

## Aprile 2021 - Meditazione mensile

### SPOSI/FAMIGLIA, UN CARISMA SPECIFICO (1)

**Premessa:** l'introduzione a questa meditazione si trova all'inizio di quella di Gennaio. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: [www.istitutosantafamiglia.org](http://www.istitutosantafamiglia.org)

#### Dalla prima lettera di Paolo ai Corinti (12,4-11)

*<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

#### 1. Diversità di carismi

È oramai giunto il tempo di uscire dalla genericità con cui si guarda ai coniugi ritenendoli semplicemente due adulti laici, proponendo loro di sviluppare solamente la grazia del Battesimo ed il servizio che da esso deriva e riducendo il fatto, di essere sposi e genitori, alla “coerenza” umana dettata dalla natura e rafforzata dalla fede cristiana. **Non tener conto della grazia specifica che gli sposi ricevono con il Sacramento del Matrimonio vuol dire offuscare lo stesso Battesimo vissuto nella vita matrimoniale.** I coniugi nella Chiesa non sono semplicemente due “laici” che, tra le altre cose, si sono “pure” sposati (vedi meditazione di marzo).

Per **gli sposi e genitori cristiani**, infatti, la grazia del sacramento delle nozze continua, illumina e specifica la grazia battesimale, perché **ricevono da Dio un carisma specifico.**

*«La Chiesa è cosciente di generare nella celebrazione del sacramento del matrimonio le coppie cristiane come cellule vive e vitali del Corpo mistico di Cristo; per questo chiede a tutti i suoi membri di accoglierle come sue componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione nell'annuncio del Vangelo che salva»<sup>1</sup>*

#### 2. Cosa intende dire il magistero quando afferma che la famiglia è “dotata di carismi e ministeri propri”?

Il termine “carisma” (da khàris = grazia) proviene da Paolo (1Cor 7,7)<sup>2</sup> quando, parlando del Matrimonio e della verginità, li definisce entrambi quali “carismi” che provengono da Dio. Nel proseguo della prima Lettera ai Corinti, Paolo indica con la voce “carisma” il “dono divino” che risulta utile in vista della costruzione della Chiesa nel mondo.

<sup>1</sup> CEI, *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, n. 108.

<sup>2</sup> “Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio carisma da Dio, chi in un modo, chi in un altro” (1Cor 7,7).

Il carisma è, quindi, il dono dello Spirito vissuto “per il Signore e nel Signore” nella misura in cui, attraverso l’amore e il servizio, partecipa alla costruzione del corpo del Cristo, contribuendo cioè alla missione della Chiesa.

**Dire, quindi, che la famiglia ha ricevuto da Dio un “carisma” originale significa attestare che la famiglia è chiamata ad un compito particolare, ad una missione “speciale” che solo essa può svolgere come servizio alla Chiesa, in favore dell’umanità.**

In svariati documenti il magistero ribadisce che «*la famiglia è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale*»,<sup>3</sup> e che **i coniugi cristiani «hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio»**<sup>4</sup>, «*un loro posto e compito nella Chiesa, un loro carisma e ministero nel popolo di Dio*»<sup>5</sup>.

### **3. Qual è questo originale carisma-compito della famiglia distinto da tutti gli altri carismi e doni presenti nella Chiesa?**

**Nel caso della coppia e della famiglia è la sua stessa naturale struttura comunionale ad essere carisma.**

Papa Francesco scrive in *Amoris Laetitia* 86: ***Nella famiglia***, “che si potrebbe chiamare Chiesa domestica” (Lumen gentium, 11), ***matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone***, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. “È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l’amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l’offerta della propria vita” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1657).

La famiglia, cioè, è la forma primordiale dell’esperienza ecclesiale, che trae la sua origine dalla comunione tra persone. Se la Chiesa vuole essere visibile e riconoscibile deve vestire le fattezze della famiglia, deve saper tessere al suo interno rapporti di tipo familiari, fatti di rispetto, di aiuto, di solidarietà, di attenzioni e di servizio gratuito. Non è forse vero che le prime comunità dei cristiani venivano riconosciute e apprezzate da come essi si amavano?

Continua Papa Francesco nell’Udienza generale del 9 settembre 2015: *Nei Vangeli, l’assemblea di Gesù ha la forma di una famiglia e di una famiglia ospitale, non di una setta esclusiva, chiusa: vi troviamo Pietro e Giovanni, ma anche l’affamato e l’assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano, i farisei e le folle. Perché sia viva nell’oggi questa realtà dell’assemblea di Gesù, è indispensabile ravvivare l’alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Potremmo dire che la famiglia e la parrocchia sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d’amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso.*

Il mistero della Santissima Trinità, con le dinamiche d’amore pieno che regna al suo interno, trova un suo primo svelamento nella famiglia e poi nella Chiesa. L’amore che i coniugi vivono in famiglia non può essere contenuto all’interno delle mura domestiche, ma si espande fino ad abbracciare la comunità cristiana, favorendo al suo interno gesti di amore vero verso tutti. Una Chiesa che non guarda negli occhi la famiglia per imitarne le sue dinamiche di amore non sarà mai conforme alla Chiesa per la quale Gesù, sposo, è morto e risorto.

Vi è, dunque, una perfetta sintonia tra l’identità uomo-donna, genitori-figli e **il dono ricevuto nel Sacramento del Matrimonio per la forza dello Spirito, che ci permette di incarnare così il dono totale di sé che Cristo fa come Sposo nei confronti della Chiesa/Sposa e di vivere la Comunione di Amore e Vita presente nella Trinità.**

---

<sup>3</sup> *Familiaris consortio* n. 50.

<sup>4</sup> *Lumen Gentium*, n. 11.

<sup>5</sup> CEI, *Comunione e Comunità nella Chiesa domestica*, n. 7.

#### 4. Quale nome ha questo carisma?

Tale struttura comunione per meglio comprenderla potremmo suddividerla in 3 carismi specifici:

- 1) Il carisma dell'immagine trinitaria o carisma dell'Uni Trino
- 2) il carisma dell'unità dei distinti o della distinzione nell'unità
- 3) il carisma della matrice comunione

- **Il carisma dell'immagine trinitaria o il carisma dell'Uni Trino**

Nella nostra tradizione occidentale, per influsso del pensiero di sant'Agostino, abbiamo sviluppato il tema della *imago Dei* (immagine di Dio) nell'uomo, considerando come indicativi alcuni elementi presenti nella interiorità del singolo. Per il vescovo di Ippona, infatti, l'intimo della persona, caratterizzato nell'essere, nell'intelligenza e nella volontà (o ancora nella memoria, nel pensiero e nell'*amor/virtus*), porta in sé l'immagine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*L'uomo è fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio è Uno e Trino. Nella creazione hanno operato le tre Divine Persone. Ecco l'uomo uno come persona ed è immagine di Dio Uno; ma le tre Divine Persone hanno qualcosa di proprio e ciascuna è rappresentata dall'uomo con le tre sue facoltà: il Padre dalla volontà, il Figlio dalla mente, lo Spirito Santo dal sentimento: l'uomo, piccola trinità, immagine di Dio Trino (Alberione, UPS II, 149-150).*

Con il Concilio indubbiamente è avvenuto un recupero del testo rivelato (Gen 1,26-27) come fondamento per "pensare" il mistero dell'immagine e somiglianza.

Importante il n.12 della *Gaudium et Spes*, lì dove ripropone il dato di fede e cioè che, pur nel rispetto dell'immenso distacco, l'uomo è *immagine trinitaria (imago Dei)*, ricorda immediatamente che per "uomo" è da intendersi, alla luce della Parola, la coppia uomo-donna (vedi meditazione di febbraio): *La sacra Scrittura insegna che l'uomo è stato creato "a immagine di Dio", capace di conoscere e di amare il proprio Creatore. (...) Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo, fin da principio "uomo e donna li creò" (Gen 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone. L'uomo, infatti, per la sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicitare le sue doti (GS 12).*

**L'antropologia** (scienza che studia l'uomo) **cristiana** non è l'antropologia "astratta dell'uomo in sé" che guarda cioè solo al singolo uomo nella sua individualità, bensì è **un'antropologia "trinitaria" che legge nella concretezza di ogni umana persona, maschile e femminile, l'intento a cui mira l'atto creatore di Dio: la relazione nuziale umana.** La relazione, per la persona, è coesenziale al suo esserci. Siamo stati pensati liberi per la relazione. Nemmeno si nasce se non c'è una relazione. Non si cresce se non c'è relazione: perché un bimbo cresca e cominci a parlare e a camminare, ci deve essere una relazione.

- **Il carisma dell'unità dei distinti e della distinzione nell'unità**

È certamente insita in ogni realtà creata che la descrivibilità di essa sia resa possibile solo nella distinzione con un'altra realtà con la quale è collegata: se dico caldo è perché c'è il freddo (giorno-notte, alto-basso, cielo-terra, tempo-eternità, ecc.). **Ma l'unità dei distinti celebrata nella carne dalla coppia uomo-donna è senz'altro il simbolo per eccellenza nel quale si trova espresso il destino di tutti e di tutto dentro il cosmo.**

In pratica, solo dall'esperienza tutta particolare che ogni uomo/donna fa nella relazione con la sua sposa/sposo, si arriva a comprendere in pienezza il significato della propria mascolinità/femminilità.

- **Il carisma della matrice comunionale** (marchio di fabbrica: cfr meditazione di marzo)

**La famiglia**, nascendo e sviluppandosi ad immagine della Comunione Divina (Trinità), è per questo **la matrice minima** che reca qui sulla terra l'impronta originale della **“Massima Comunione”** ed è **in grado** di “realizzare” in ogni epoca storica la capacità **di produrre più amore di quanto ne consuma**, di far superare ai suoi componenti, nella logica dell'amore, se stessi perché si vuole, come nel mistero trinitario, che l'altro sia pienamente realizzato come distinto da sé.

*(Liberamente tratto dalle schede mensili del “Progetto Parrocchia Famiglia CEI” di don Renzo Bonetti, 2003-04)*

## Riflessioni per la coppia e tra le coppie

- 1) *Sono consapevole che con il sacramento del Matrimonio ho ricevuto una “potenza di Spirito Santo non solo per noi coppia e famiglia, ma anche per il servizio nella Chiesa e nella società”?*
- 2) *Qual è il compito specifico al quale siamo chiamati come coppia/famiglia?*
- 3) *Proviamo a riflettere e meditare, alla luce dei 3 specifici carismi indicati, quando e come li abbiamo vissuti nella nostra esperienza di coppia/famiglia e come ci proponiamo di attualizzarli per il futuro: abbiamo niente da comunicare alle coppie amiche, al collega di lavoro, nelle riunioni parrocchiali, nei corsi per fidanzati o incontri per genitori, in questa società sempre più schiava dell'ideologia LGBTQ...?*

## Il nostro carisma specifico

In questo mese vorremmo contemplare la figura di S. Giuseppe, padre e lavoratore.

“San Giuseppe era un carpentiere che ha **lavorato onestamente** per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato **il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro**” (Papa Francesco, Lettera Apostolica *Patris corde* 6).

Come S. Giuseppe e Maria, ciascuno di noi lavora per il sostentamento della propria famiglia, e appunto per garantire il giusto equilibrio tra lavoro e casa, la nostra preoccupazione maggiore non deve essere tutta incentrata **sull' “avere”, ma dobbiamo puntare sull' “essere”**. E' giusto soffermarsi spesso a fare **straordinari o doppi lavori per accumulare il superfluo?**

Ci spieghiamo: il lavoro ovviamente deve garantire una **vita dignitosa alla famiglia, ma esso non è tutto**, dobbiamo considerare che **a casa ci sono dei figli che ci aspettano**, tanti di loro sono accuditi dai nonni, ma poi **hanno bisogno della nostra presenza di relazione e consiglio**, dobbiamo essere **il loro punto di riferimento, i custodi** (vedi S. Giuseppe custode della S. Famiglia, padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore, padre nell'ombra in *Patris corde*).

“S. Giuseppe, tu hai educato Gesù alla celebrazione della memoria e a prolungati momenti di ritiro, silenzio, a un colloquio intimo e costante con Dio. Due modalità essenziali nell'esistenza di ciascuno. Carissimo Giuseppe, ottimo educatore, donaci di comprendere che **il compito affidato ai genitori non è qualcosa da fare, ma innanzitutto un modo di essere**, la capacità di non smettere di sognare, di stringere il proprio bambino al petto. Il compito di un genitore è **prima di tutto una faccenda d'amore**: poi diventa qualcosa da fare, un'infinita pazienza, progetti da realizzare” (O. Crespi/F. Negri, *Giuseppe uomo dei nostri giorni*, edizioni san Paolo 2015, pp. 107-108).

Al giorno d'oggi, oltre alla figura del padre lavoratore, si è aggiunto anche il lavoro femminile, infatti quasi tutte le donne lavorano. “Grazie a te, donna lavoratrice impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica, per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura... più ricca di umanità” (S. Giovanni Paolo II, *Lettera alle donne*).

Sono da valorizzare anche le mamme che scelgono di **rinunciare al lavoro per accudire i figli** (esperienza personale di cui non mi sono mai pentita), perché nel tempo si ha la soddisfazione di vedere i frutti di questa **scelta coraggiosa, anche se difficile e impegnativa**. Nell'attuale società la casalinga ha meno considerazione e stima per la scelta controcorrente, mentre è proprio nella coerenza di rimanere a casa, che si sviluppano virtù quali la pazienza, l'accoglienza, l'ascolto, l'aiuto, il totale dono di sé a favore del marito e dei figli, rinunciando a sé stesse e alle soddisfazioni di un lavoro. Naturalmente questo si può attuare nelle famiglie **dove è economicamente possibile** e in pieno accordo tra i due sposi.

L'importante è che il lavoro non diventi la causa per diminuire o impedire la relazione tra la coppia e con i figli e quindi minare l'unità della famiglia.

*Quanto e che qualità di tempo diamo ai figli, quando torniamo a casa stremati dalle mille attività?*